

# ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO



IL PIESKI DEL GRUPPO DEL MONTE NERO DI CAPORETTO  
(Negativa del Sig. avv. Chersich).

STAB. ART. TIP. G. CAPRIN

20

mag - giugno



## NOTIZIE CHE RIGUARDANO I SOCI

**Indirizzo dei Signori Soci.** — Interessiamo vivamente i Signori Consoci a voler rimettere alla Cancelleria sociale il loro preciso indirizzo; in tal modo si eviteranno disguidi nella spedizione del bollettino e delle pubblicazioni sociali.

**Relazioni** di gite particolari, notizie che riguardano alpinismo, turismo, grotte ecc. si possono inviare alla Commissione pubblicazioni, presso la Cancelleria sociale.

**Reclami.** — Quei Soci che ancora non avessero ricevuto il numero di Gennaio-Febbraio delle „Alpi Giulie“, possono reclamarlo anche con una semplice cartolina diretta alla Cancelleria sociale.

**Distintivi sociali.** — I nuovi distintivi sociali del C. A. I. sono in vendita presso la Cancelleria sociale a L. 5 cadauno verso prenotazione.

**Le Pubblicazioni** della Centrale del C. A. I. vengono inviate a tutti quei Soci che preventivamente abbiano versato alla Cancelleria sociale la quota suppletoria di L. 6 annue; differenza fra quella della Centrale del C. A. I. e quella della Sezione di Trieste.

**Versamento delle quote.** — I Signori Soci sono gentilmente pregati di versare la quota di associazione della Sezione di Trieste, del I semestre, anno corrente, che è di L. 12, alla Cancelleria sociale o a mezzo cartolina vaglia, e ciò per ridurre le forti spese di riscossione.

**Elenco Soci 1920.** Questo viene distribuito gratuitamente ai Soci verso richiesta alla Cancelleria sociale.

**Giornale „Alpi Giulie“.** Abbonamento annuo L. 10 — Un numero separato: L. 2.— Annate complete delle „Alpi Giulie“, in quanto disponibili: L. 20.— Avvisi di pubblicità: per un numero: 1 pagina L. 80.—  $\frac{1}{2}$  pagina L. 45.— Per un'anno: 1 pagina L. 420.—  $\frac{1}{2}$  pagina: L. 240.— Sulla facciata della copertina esterna 20% in più.

**Orario** della Cancelleria sociale dalle 19-21. Portici di Chiozza N. 1, II p.

### Riunioni ordinarie:

*Ogni Lunedì:* Seduta del Consiglio Direttivo.

*Ogni ultimo Lunedì* di ciascun mese riunione di tutte le Commissioni col Consiglio Direttivo

*Ogni Mercoledì:* Conferenze.

*Ogni Venerdì:* Convegno ed eventuale iscrizione dei soci che partecipano alle gite domenicali indette dalle varie Commissioni.

## LIBRERIA EDITRICE INTERNAZIONALE CAPPELLI

TRIESTE - CORSO VITTORIO EMANUELE III, N. 12.

**Novità letterarie, scientifiche italiane e straniere. - Libri di testo per tutte le Scuole.**

Dizionari e Grammatiche per ogni lingua. -

Assortimento di libri legati per premiazioni. -

Libri per ragazzi. - Carte geografiche. - Guide

d'Italia e altri Paesi. - Libri di viaggi. - Opere

d'arte, di Giurisprudenza, Militari. - Manuali

:: :: per cucina - Pubblicazioni illustrate. :: ::

**Ricco assortimento e rappresentanza esclusiva**

**di Giornali di Moda. - Materiale scolastico di**

**arredamento completo didattico e scientifico.**

*La Libreria manda ai suoi clienti, e a chi ne faccia richiesta, i libri in esame. - Distribuisce ogni mese Cataloghi italiani. - Accetta commissioni per tutti i paesi.*



# PUBBLICAZIONI

## DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

### INFORMAZIONI PRESSO LA DIREZIONE

- Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini, 1885.
- Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie, Volume I 1886-1887; Volume II 1887-1892.
- Francesco Blasig.* Troglobi (con 1 tav.), 1910.
- Eugenio Boegan.* Elenco e carta topografica delle grotte del Carso, 1907.
- » » La grotta di Corniale, 1897.
- » » Le grotte dell'Altipiano di S. Servolo (Istria), 1901.
- » » Grotta presso la stazione ferroviaria di Nabresina, 1902.
- » » Grotta Noé, 1903.
- » » Le sorgenti d'Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.), 1906.
- » » Le cavità carsiche presso Dignano, 1909.
- » » Speleologia (con 22 ill. e una carta topografica delle grotte del Carso) 1910.
- » » La grotta di Trebiciano (con 10 ill.), 1910.
- » » La grotta e il castello di S. Servolo. (con 7 ill.), 1911.
- Nicolò Cobol.* Alpi Giulie, 1903.
- » » Alpi Giulie, 1909.
- Antonio Valle.* Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910.
- Nicolò Cobol.* **Guida dei dintorni di Trieste** (con 52 ill., 4 carte schematiche e una topografia al 75.000), 1909.
- » » **Itinerario** di escursioni e salite nei dintorni di Trieste, 1913.
- Comm. Public.* Notizie utili all'escursionista, 1915.
- Eugenio Boegan.* Pozzi naturali presso S. Giovanni di Duino e la grotta di Dante presso Tolmino, 1914.
- Luigi Fischetti.* L'acrocoro di Ternova, 1911.

ALPI GIULIE - Rassegna bimestrale dall'anno 1896 al 1914, N. 1 anno 1915 e numero unico anni 1915-1919.



Le tavole topografiche al 150.000 (vedi quadro di unione nella penultima pagina) sono compilate dalla Società Alpina delle Giulie, sulla base di quelle al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

I relativi clichés provengono dallo Stabilimento Artistico Fotozincografico Daris & Petronio di Trieste.

I clichés schematici indicanti i vari confini proposti ci furono cortesemente favoriti dalla Società Editrice Italiana Roma-Trieste, del giornale „*Il Piccolo*“.

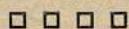


# ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## IL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA DALLE ALPI CARNICHE AL MARE



La Società Alpina delle Giulie, per il diritto che l'è dato dai molti lustri d'intensa attività, allorchè educando lo spirito ed il corpo dei giovani al coraggio ed alla resistenza li guidava alla conquista delle aspre vette alpine, confortandoli con la serena, commossa fede, che gli ideali tanto sospirati sarebbero stati inevitabilmente raggiunti, e ogni passo battuto sull'Alpe rinsaldava un cuore sempre pronto e una volontà sempre ferma, non deve e non vuole tacere oggi, quando compiuta la Patria, lunghe ed umilianti tergiversazioni mettono in pericolo la sua integrità.

Nelle varie pubblicazioni fatte nei lunghi anni dell'attesa, come gli „Atti e Memorie“ il „Bollettino delle Alpi Giulie“, il volume „Alpi Giulie“ \*) ed altre ancora, se non si parla apertamente del confine orientale d'Italia, com'era di certo nel cuore e nell'intenzione degli autori, si descrivono con precisione i limiti della Venezia Giulia, la Decima Regione Italiana.

Nel 1914, quando le bramosie egemoniche degli imperi centrali, decisi ad ogni violenza, incendiarono l'Europa, l'Italia non ebbe esitazione tra la giustizia e la prepotenza, e prima ancora che qualsiasi patto potesse tutelare la sua integrità, proclamò altamente la sua protesta contro l'offesa recata al diritto dei popoli.

Nel 1915, assicurata nelle sue aspirazioni nazionali dal Patto di Londra, l'Italia entrò in guerra in un momento criticissimo e pericoloso per l'Intesa, impegnandosi di trattenere alla sua fronte una metà dell'esercito austro-ungarico.

Ma la Russia mancò, e l'Italia facendo appello a tutte le sue forze, trattenne non soltanto una parte ma tutto l'esercito nemico, forte di milizie austro-ungariche e di aiuti alleati, che la combattività e la resistenza del soldato italiano avevano reso necessari. Le truppe nemiche furono non solo vincolate, non solo vinte, ma distrutte, travolte, annientate.

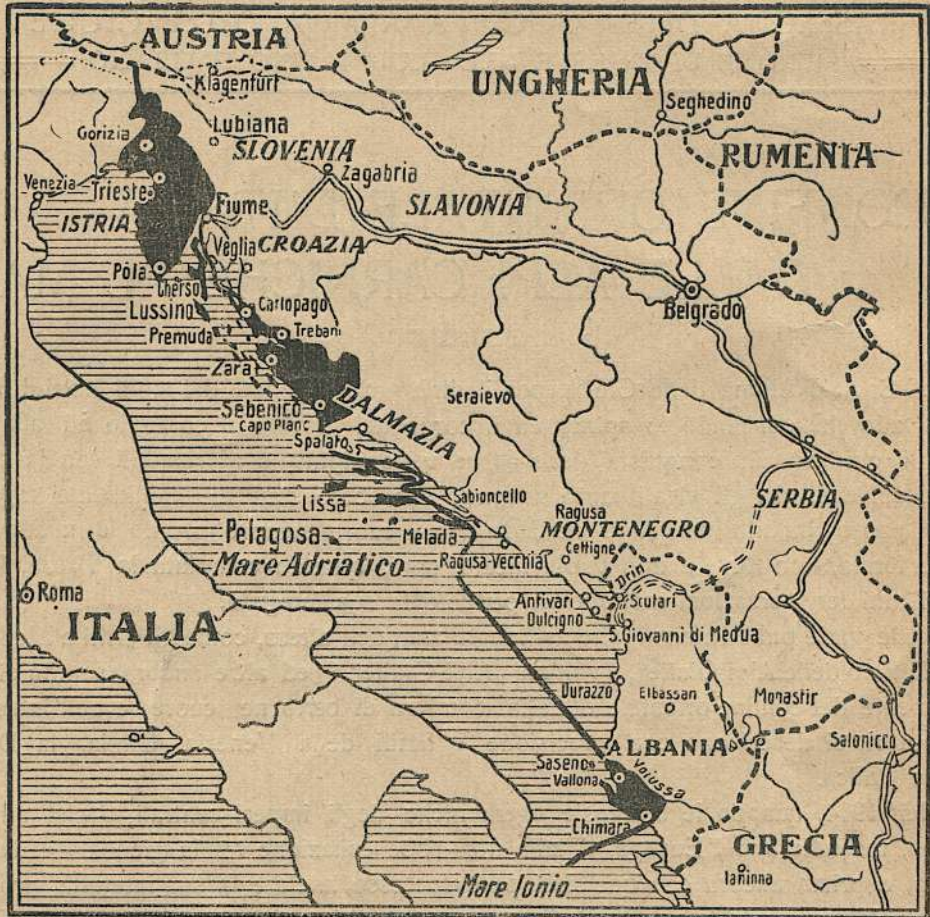
\*) Prof. Nicolò Cobol — „Alpi Giulie“ — Trieste, 1909.

1) Secondo la pubblicazione ufficiale fatta recentemente e contenuta negli Atti Parlamentari, — Legislatura XXV — Sessione 1919-20, il testo dell'importante documento (traduzione letterale) è:

Per ordine del proprio Governo, il marchese Imperiali, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, ha l'onore di comunicare all'onorevolissimo sir Edward Grey, primo segretario di Stato di S. M. britannica, per gli affari



E per una vittoria così fulgida, che fu la sola grande vittoria su tutte le fronti, nei cinque anni della guerra immane, l'Italia attende ancora oggi, a 19 mesi dall'armistizio di Villa Giusti, il riconoscimento dei suoi diritti e degli ideali per i quali fece sacrificio del sangue più puro dei suoi figli migliori.



PATTO DI LONDRA.

Ma anche il Patto di Londra, liberamente concluso, sembra ora eccessivo, e tutto il periodo d'armistizio è un succedersi di progetti e controprogetti offendenti la

esteri, e alle LL. EE. Paolo Cambon, ambasciatore della Repubblica francese, e conte di Benckendorff, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il „memorandum“ seguente :

MEMORANDUM.

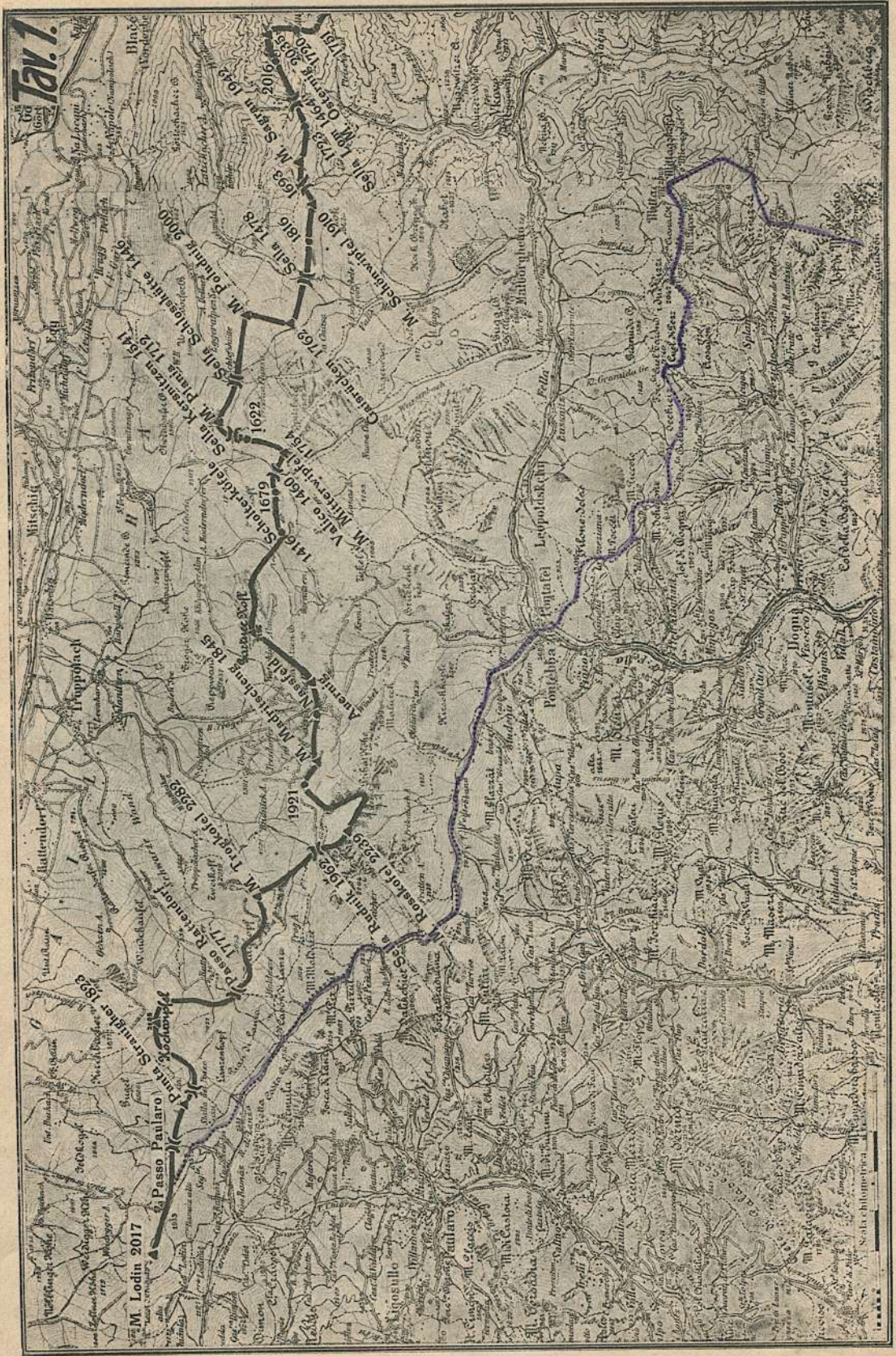
Art. 1. Una convenzione militare sarà immediatamente conclusa tra gli Stati Maggiori Generali della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e della Russia; questa convenzione fisserà il minimo delle forze militari che la Russia dovrà impiegare contro l'Austria-Ungheria, allo scopo di impedire a questa potenza di concentrare tutti i suoi sforzi contro l'Italia, nel caso in cui la Russia stabilisse di portare il suo principale sforzo contro la Germania.

La convenzione militare regolerà la questione degli armistizi che spetta essenzialmente al comando in capo degli eserciti.

Art. 2. Dal canto suo, l'Italia si impegna di adoperare la totalità delle sue forze per condurre la guerra, in comune con la Francia, la Gran Bretagna e la Russia contro tutti i loro nemici.



Tav. I.



SCALA 1: 150.000





GRUPPO DEL MANGART COL JALUZ DAL PREDIL



nostra integrità nazionale e la nostra sicurezza. Pure, il solo Patto di Londra stabilisce un confine naturale quale fu concordemente ritenuto necessario e riconosciuto da ogni geografo, storico e geologo imparziale, confine non segnato da bizzarri percorsi creati dalla fantasia dell'uomo, ma fissato dalla linea naturale delle montagne, che cingono ad arco l'Italia.

Ad oriente, la muraglia alpina è costituita dalle Alpi Carniche, dalle Giulie, e dalla Carsia Giulia e Liburnica fino al mare:

1. Dalla vetta del M. Lodin al M. Pec della Catena delle Caravanche.
2. Dal M. Pec al Passo di Piedicolle (Podberdo), che segna il limite fra la catena della Wochein e le Prealpi Giulie.
3. Dal Passo di Piedicolle al M. Nevoso, la vedetta che domina ad oriente tutta l'Istria ed il Quarnaro.
4. Dal Monte Nevoso al mare (Carsia Liburnica).

### I. Zona: Monte Lodin (2017) - Monte Pec. (Δ 1509).

(Zona carnica orientale — Tarvisio - Catena delle Caravanche)

La vetta del M. Lodin (2017)<sup>1)</sup> segnava l'estremo punto orientale dell'antico confine italo-austriaco, coincidente con la dispiuviale Adriatico-Mar Nero. Da questa vetta il limite politico d'Italia del 1866, scendendo in direzione sud-est, raggiungeva Pontebba abbandonando all'Austria l'alta valle del Fella e a sud-est tutta la Venezia Giulia.

La linea idrotemnica, dal M. Lodin, percorre:

M. Lodin (Δ<sup>2</sup>) 2017 — E.<sup>3)</sup> — forcella tra le quote Δ 1933 a S. e 1903 a N. — S.E. — Passo Paularo-Kirchbach (Stranigher Alpe) — E. — Punta Stranigher (Δ 1823) — E. — valico tra l'Alpe del Cordin Grande e del Cordin Piccolo — N.E. — M. Hochwipfel (Δ Q. 2185) — S. — Passo di Rattendorf (1777) — S.E. — M. Trogkofel (2282) — S.E. — Sella Rudnik (1962) — S. — M. Roskofel (2239) —

<sup>1)</sup> Le quote citate si riferiscono a pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare di Firenze: Carta d'Italia al 100.000 e Tavole di campagna al 25.000.

<sup>2)</sup> Δ : punto trigonometrico.

<sup>3)</sup> Direzione di raccordo tra il punto di riferimento precedente e quello seguente. (N. = Nord, S. = Sud, E. = Est, O. = Ovest).

Art. 3. Le flotte della Francia e della Gran Bretagna daranno il loro concorso attivo o permanente all'Italia fino alla distruzione della flotta austro-ungarica, o fino alla conclusione della pace.

Una convenzione navale sarà immediatamente conclusa a questo scopo tra la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia.

Art. 4. Nel trattato di pace l'Italia otterrà il Trentino, il Tirolo cisalpino, con il suo confine geografico e naturale (il confine del Brennero); ed anche Trieste, la contea di Gorizia e Gradisca, tutta l'Istria fino al Quarnero compresa Volosca e le isole istriane di Cherso-Lussin, come pure le piccole isole di Plavnik, Unie, Canidole, Palazuoli, San Pietro dei Nembi, Asinello, Gruica e gli isolotti vicini.

NOTA. — Il confine necessario per assicurare l'esecuzione dell'art. 4 sarà tracciato come segue:

Dal Pizzo Umbrail fino a nord dello Stelvio, seguirà la cresta delle Alpi Retiche fino alle sorgenti dell'Adige e dell'Isargo (Eisach) passando per i passi di Rezia (Reschen) e del Brennero e sulle vette dell'Oetz e dello Ziller. Il confine in seguito si dirigerà verso sud, traverserà



*N.E.* — Q.<sup>1)</sup> 1921 (Madritscheng-Schober)<sup>5)</sup> — *S.E.* — M. Madritscheng ( $\Delta$  1845) — *E.* — Nassfeld — *E.* — Auernig — *N.E.* — M. Gartner Kofel ( $\Delta$  Q. 2195) — *S.E.* — Scholterköfele (1416) — *E.* — Q. 1679 — *N.E.* — Valico 1460 — *S.E.* — M. Mitterwipfel (1754) — *N.* — Q. 1622 — *N.* — Sella Kersnitzen (1541) — *N.* — M. Plania (1712) — *E.* — Sella Schlosshütte (1446) — *E.* — M. Poludnig ( $\Delta$  2000). — *S.* — Gaisrücken (1762) — *E.* — Sella 1478 — Kesselwald) — *E.* — Q. 1816 — *E.* — M. Schönwipfel (1910). — *N.E.* — Sella 1693 — *E.* — M. Sagran (1942) — *E.* — Q. 1723 — *E.* — Sella Lom (1464) — *N.E.* — Q. 2016 — *E.* — M. Osternig ( $\Delta$  2035) — *S.* — Q. 1720 — *S.* — Q. 1751 (Gocman) — *S.E.* — M. Achowitz. ( $\Delta$  1816).

Il Patto di Londra, nel paragrafo riguardante la Venezia Giulia stabilisce, che dalla: *«frontiera attuale delle Alpi Carniche, (la frontiera) seguirà questo confine fino al monte Tarvis e dopo il monte Tarvis lo spartiacque delle Alpi Giulie per il passo del Predil, il monte Mangart, il Tricorno (Teroglou) e lo spartiacque dei passi di Podberdo, di Podlaniscam e d'Idria.»*

Il Trattato di S. Germano<sup>6)</sup> assegnando all'Italia la conca di Tarvisio (il bacino imbrifero delle acque con deflusso attraverso Porticina inferiore) non è quindi che l'interpretazione fedele del Patto di Londra, il quale nel tracciare il confine dalla zona carnica alle Alpi Giulie precisa, in modo non dubbio, che la frontiera deve raggiungere i monti di Tarvisio.

Tenendo conto di ciò, l'antifluviale idrotemnica Adriatico - Mar Nero fu sostituita in direzione nord est, tra le Quote 1816 del M. Achowitz e 1509 del M. Pec, dalla linea:

Campi di Bartolo (1084) — *E.* — M. Kapin ( $\Delta$  1734) — *E.* — Alpe di Göriach ( $\Delta$  1695) — *E.* — Q. ( $\Delta$  1677) — *E.* — M. Kapin (1492) — *E.* — Porticina (Ober-Unter-Thörl) a S. della stazione ferroviaria — *S.E.* — M. Cibin (1270) — *E.* — Q. 1165 — *E.* — M. Pec. ( $\Delta$  1509).

## II. Zona: M. Pec ( $\Delta$ 1509) — Passo di Piedicolle (Strada Podberdo-Selzach). (Alpi Giulie).

Lo spartiacque Adriatico-Mar Nero, lungo le creste delle Giulie, divide nettamente due regioni, una al nord, confluyente nelle valli della Sava di Wurzen e di Wochein, l'altra a mezzogiorno, digradante verso l'Adriatico, seguendo quasi esattamente l'antico confine provinciale fra il Goriziano e la Carniola.

<sup>1)</sup> Q. = Quota.

<sup>5)</sup> Dalla Quota 1921 al Valico Bombasch-Garnitz lo spartiacque coincide col confine di circondario

<sup>6)</sup> Parte II. Art. 27.

---

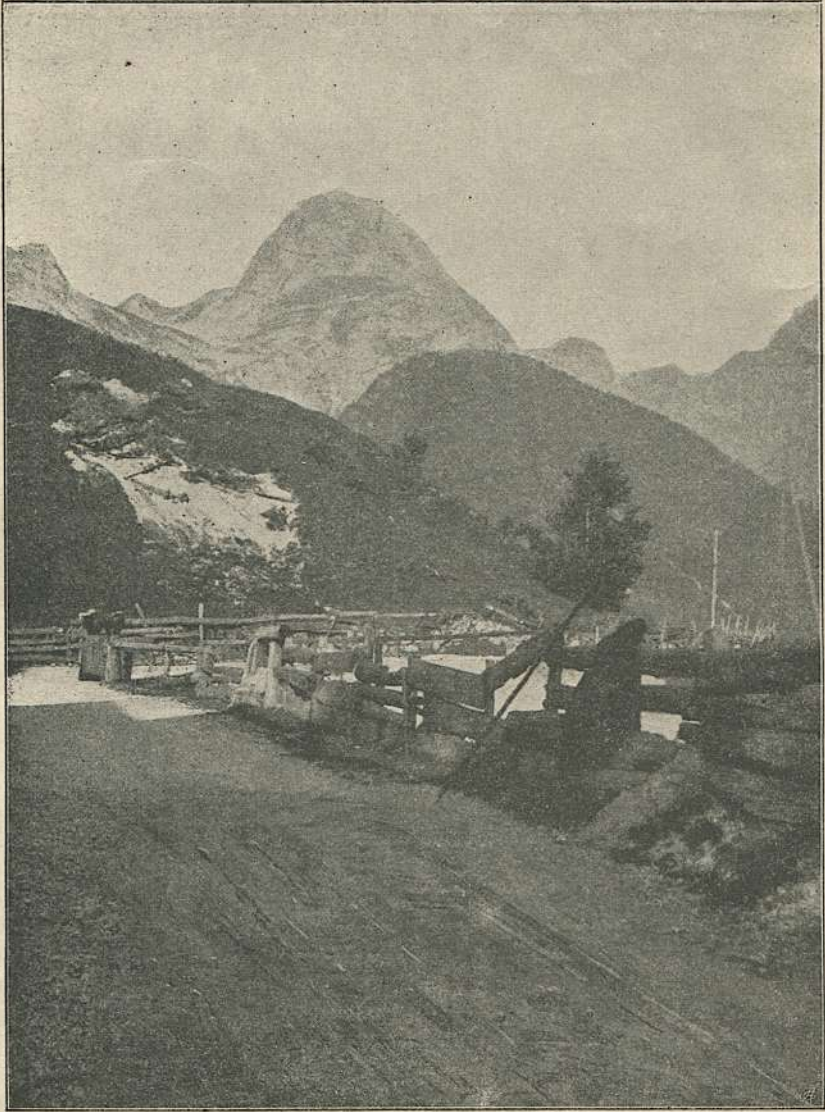
il monte di Toblach e raggiungerà la frontiera attuale delle Alpi Carniche. Esso seguirà questo confine fino al monte di Tarvis e dopo il monte di Tarvis lo spartiacque delle Alpi Giulie per il passo del Predil, il monte Mangart, il Tricorno (Teroglou) e lo spartiacque dei passi di Podberdo, di Podlaniscam e d'Idria. A partire da questo punto il confine seguirà in direzione sud-est verso lo Schneeberg, lasciando fuori dal territorio italiano tutto il bacino della Sava e dei suoi affluenti; dallo Schneeberg il confine discenderà verso la costa in modo da includere Castua, Mattuglie e Volosca nel territorio italiano.

Art. 5. L'Italia riceverà ugualmente la provincia di Dalmazia nei suoi limiti amministrativi presenti, comprendendovi a nord Lisarica e Tribania e a sud fino ad una linea partente, sulla costa, dal Capo Planca e seguendo verso est le cime delle alture formanti lo spartiacque in modo da lasciare nel territorio italiano tutte le valli e i corsi d'acqua discendenti verso Sebenico, come la Cicola, la Kerka, la Butisnica ed i loro affluenti. Essa riceverà anche tutte le isole poste a nord e ad ovest della Dalmazia, da Premuda, Selve, Ulbo, Skarda,









MANGART DAL PREDIL.



La displuviale dal M. Pec. ( $\Delta$  1509), passa per le quote:

M. Pec ( $\Delta$  1509) — S.O. — M. Kopa (1511) — S. — culmine della ferrovia Tarvisio-Assling ad 1 chilometro circa ad E. della stazione di Ratschach-Weissenfels, — S. — tra l'Alpen Graben ad oriente ed il Prode-Graben ad occidente — S. — Q. 1614 — S. — Q. 1901 del M. Piccola Ponza — S. — Valico 1840 — S. — M. Ponza Alta (2272) — S. — Q. 2227 — S. — M. Ponza di mezzo (2227) — S. — M. Ponza posteriore (2234) — S. — Q. 2159 — S. — M. Strugova (2265) — S. — M. Veunza (2351) — S. — Q. 2235 — S. — Punta Konza (2380) — S. — Punta Kotova (2166) — S. — Sella di Kotova (2105) — S. — Q. 2290 — S. — M. Jaluz (2643). — E. — Q. 2310 — E. — Q. 2234 — E. — Q. 2379 — N.E. — Q. 2348 — N.E. — Q. 2369 — N.E. — Q. 2366 — N.E. — M. Moistroca ( $\Delta$  2332) — E. — Q. 2078 — S.E. — Passo di Moistroca (1611) — S.E. — Q. 1724 — S.E. — Q. 2348 — E. — M. Prisanig (2547) — S.E. — Q. 2472 — N.E. — Q. 2392 — S.E. — Forcella 1955 — E. — Q. 2191 — S.E. — Q. 2394 (M. Kirchturm) — S.E. — Q. 2371 — S.E. — Q. 2346 — E. — Q. 2410 (M. Kriz) — E. — Q. 2295 — E. — Q. 2501 (Monte Steiner) — S.O. — Q. 2224 — S. — Q. 2389 — S.O. — Q. 2274 — S. — Q. 2414 (M. Bihavez) — S.E. — Passo di Lucnia (1758) — S.E. — Q. 2360 — S.E. — Q. 2380 — E. — Q. 2464 — S.E. — M. Tricorno (2863).

Dal M. Pec la linea idrotemnica scende in direzione sud, a valle, taglia ad est della stazione di Ratschach-Weissenfels, la ferrovia Tarvisio-Lubiana e la parallela grande strada, poi risale, sempre in direzione sud, i ripidi pendii della lunga ed isolata diramazione alpina delle Ponze, fino alla maestosa punta di roccia dell' Jaluz.

Dall' Jaluz al Tricorno lo spartiacque segue la cresta della catena principale delle Giulie, tocca il M. Moistroca, raggiunge il M. Prisanig e attraverso il Passo di Lucnia risale, per lo spigolo ovest della muraglia del Tricorno, fino al piccolo ghiacciaio.

Il tratto descritto taglia due sole strade e due soli valichi alpinisticamente praticabili (Moistroca e Lucnia) e segue la configurazione montuosa del paese.

Il gruppo del Tricorno si eleva da nord e da ovest con pareti ripidissime, alte anche 1000 metri, che renderebbero ben difficile e quasi inaccessibile la salita dal versante italiano, per oltre sei mesi dell' anno. Il versante orientale presenta invece una relativa facilità d' accesso, perchè le valli si alzano gradatamente e le testate vengono superate per agevoli sentieri. Ora, il confine sul Tricorno non può essere una semplice affermazione, ma deve rappresentare un possesso atto a dare alla vetta stessa quell' efficienza difensiva, che altrimenti verrebbe completamente a mancare. È assolutamente necessario perciò, che si addivenga ad un' equa distribuzione fra i due stati confinanti, dell' altipiano circostante la vetta massima delle Giulie.

Preoccupata di ciò, la Società Alpina delle Giulie ha proposto nel 1918-19, per l' altipiano del Tricorno un confine, che dal passo di Lucnia, percorrendo il margine più basso del ghiacciaio, raggiunga attraverso la Credariza la sella Kerma e da questa, per il M. Vernar e il M. Miseli, la Cima Bella (Lepa Spiza 2398).

Maon, Pago e Puntadura a nord, fino a Méleda a sud comprendendovi Sant' Andrea, Busi, Lissa, Lésina, Tòrcola, Cùrzola, Cazza e Lågosta come pure gli scogli e gli isolotti vicini e Pelagosa, ad eccezione soltanto delle sole Grande e Piccola Zirona, Bua, Solta e Brazza.

Saranno neutralizzate:

1. tutta la costa dal Capo Planca a nord sino alla radice meridionale della penisola di Sabbioncello a sud, in modo da comprendere tutta questa penisola;

2. la parte del Litorale che comincia a nord ad un punto posto a dieci chilometri a sud della punta di Ragusa Vecchia, discendente a sud fino al fiume Vojussa in modo da comprendere il golfo e i porti di Cattaro, Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua, Durazzo, senza pregiudizio dei diritti del Montenegro secondo le dichiarazioni scambiate tra le potenze nell' aprile e maggio 1909. Questi diritti, non applicandosi che al territorio attuale montenegrino, non saranno estesi ai territori e ai porti, che potranno essere attribuiti al Montenegro. In conseguenza nessuna parte delle coste appartenenti attualmente al Montenegro potrà essere neutralizzata.



Questa linea divide diagonalmente il quadrato: Passo di Lucnia - M. Begunski (2461), M. Vernar, M. Miseliza glava, in due parti, di cui i versanti nord ed ovest, vengono assegnati all'Italia e quelli sud ed est alla Jugoslavia. Lascia così alla Jugoslavia il possesso dei pendii sud-orientali, ma riconosce all'Italia quello del piccolo altipiano dove sorge la cima più alta del Tricorno. Il possesso di questo piccolo altipiano, che non misura più di 4 chm. quadrati, assicura l'accesso alla vetta attraverso territorio italiano.

Dal passo di Lucnia la linea di confine raggiungerebbe quindi Cima Bella (2398) attraverso:

Passo di Lucnia (1758) -- S.E. -- Q. 2360 -- S.E. -- Q. 2380 -- E. -- Q. 2464 (appartenente all'antico confine provinciale) -- E. -- Margine inferiore del ghiacciaio lungo la curva altimetrica (2400) -- E. -- Q. 2541 della Credariza -- S. -- Sella Kerma (2020) -- S. -- M. Vernar (2225) -- O. -- M. Miseli (2350) -- O. -- Q. 2295 -- O. -- Q. 2344 -- O. -- Q. 2464 -- S.O. -- Q. 2448 -- S.O. -- Q. 2428 -- S.O. -- Q. 2320 -- O. -- attraverso la valle dei Sette Laghi, a nord del Lago Nero Superiore (1830) -- O. -- Cima Bella (Lepa Spiza 2398).

La linea displuviale continua da Cima Bella in direzione ovest:

-- O. -- Q. 2328 -- O. -- Q. 2326 -- S.O. -- M. Vogel ( $\Delta$  2348) -- O. -- Q. 2252 -- S. -- Q. 2234 -- S. -- M. Celo (2228) -- S. -- Q. 2131 -- S. -- Sella Vrata (1927) -- S. -- Q. 1945 -- M. Kol ( $\Delta$  2003) -- S.O. -- Q. 1874 -- S.O. -- forcella 2080 -- S.O. -- Lasevniza (2004) -- S.E. -- Q. 1920 -- S. -- Passo del Bogatin -- S.E. -- M. Piccolo Bogatin ( $\Delta$  1978) -- S. -- M. Grande Bogatin (2008) -- S.E. -- Q. 1926 -- S. -- Q. 1971 -- S. -- M. Kuk ( $\Delta$  2086) -- E. -- Q. 2050 -- S.E. -- valico 1905 -- S.E. -- M. Skerbina (2054) -- S.E. -- Q. 1996 -- S.E. -- M. Vrenati (1869) -- S.E. -- M. Planje (1864) -- S.E. -- Passo di Globoka -- S.E. -- M. Vohu (1923) -- E. -- Valico 1663 -- E. -- Q. 1861 -- E. -- M. Sija (1881) -- S.E. -- Q. 1803 -- S.E. -- M. Hradiza ( $\Delta$  1964) -- E. -- M. Spitzkogel (1942) -- E. -- M. Novi (1969) -- S.E. -- Q. 1885 -- E. -- M. Hochkogel (1989) -- N.E. -- Q. 1904 -- E. -- Q. 1883 (M. Cert) -- E. -- Q. 1850 -- E. -- M. Nero (Cerna Perst 1845) -- E. -- Q. 1760 -- E. -- Q. 1647 -- N.E. -- Q. 1363 -- E. -- Q. 1514 -- S.E. -- M. Kolba 1492 (sovrastante la galleria Piedicolle-Wocheiner-Feistritz) -- N.E. -- Q. 1361 -- N.E. -- Q. 1352 -- E. -- Sella 1281 -- E. -- Q. 1576 -- E. -- M. Mosiz ( $\Delta$  1602) -- S.O. -- M. Leiner (1547) -- S. -- Q. 1431 -- S.O. -- Passo di Piedicolle (Podberdo) -- Selzach (804).

La catena delle Alpi Giulie dal Tricorno a Piedicolle, costituisce una barriera ininterrotta, che separa nettamente il bacino dell'Isonzo da quello della Sava di Wochein. La sola grande via di comunicazione è data dalla galleria di sette chilometri Piedicolle - Bistrizza (Wocheiner-Feistritz), della linea ferroviaria della Transalpina; l'imbocco sud della galleria trovasi dalla parte del versante italiano, mentre quello a settentrione giace in territorio iugoslavo; la displuviale segna naturalmente anche in questa zona un buon confine, salvo in corrispondenza del Mosiz, dove la presenza

---

Resteranno in vigore le restrizioni concernenti il porto di Antivari alle quali il Montenegro stesso ha acconsentito nel 1909.

3. E infine tutte le isole che non sono attribuite all'Italia.

NOTA. -- I territori dell'Adriatico enumerati qui sotto saranno attribuiti dalle quattro Potenze alleate alla Croazia, alla Serbia e al Montenegro.

Nell'alto Adriatico tutta la costa dalla baia di Volosca sul confine dell'Istria alla frontiera settentrionale della Dalmazia, comprendente il Litorale ora ungherese e tutta la costa della Croazia con il porto di Fiume e i piccoli porti di Novi e di Carlopago e così le isole di Veglia, Pervicchio, Gregorio, Goli e Arbe. E nel basso Adriatico Meridionale (nella regione che interessa la Serbia e il Montenegro) tutta la costa dal capo Planca fino al fiume Drin con i porti importanti di Spalato, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua e le isole di Zirona Grande, Zirona Piccola, Bua, Solta, Brazza, Jaklian e Calamotta. Il porto di Durazzo resterà attribuito allo Stato indipendente mussulmano di Albania.

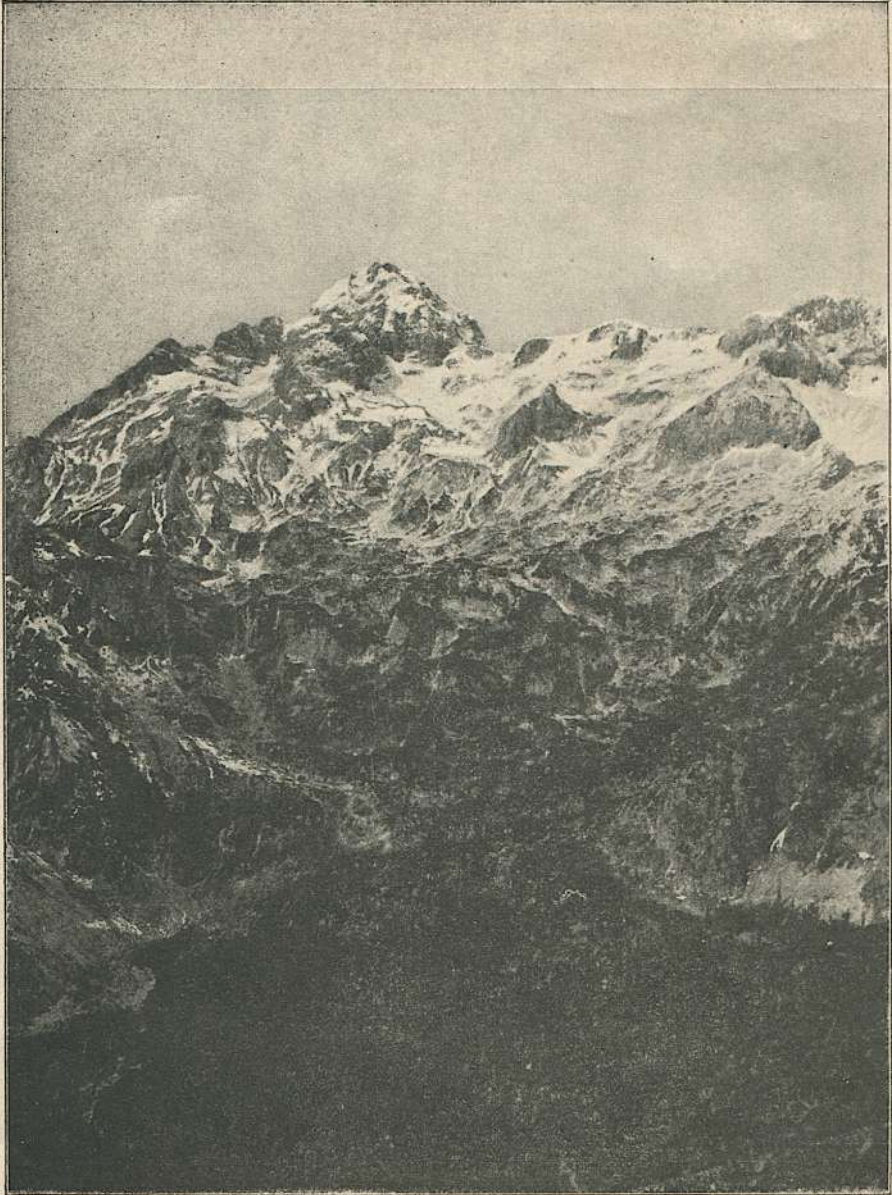


Tav. 3.



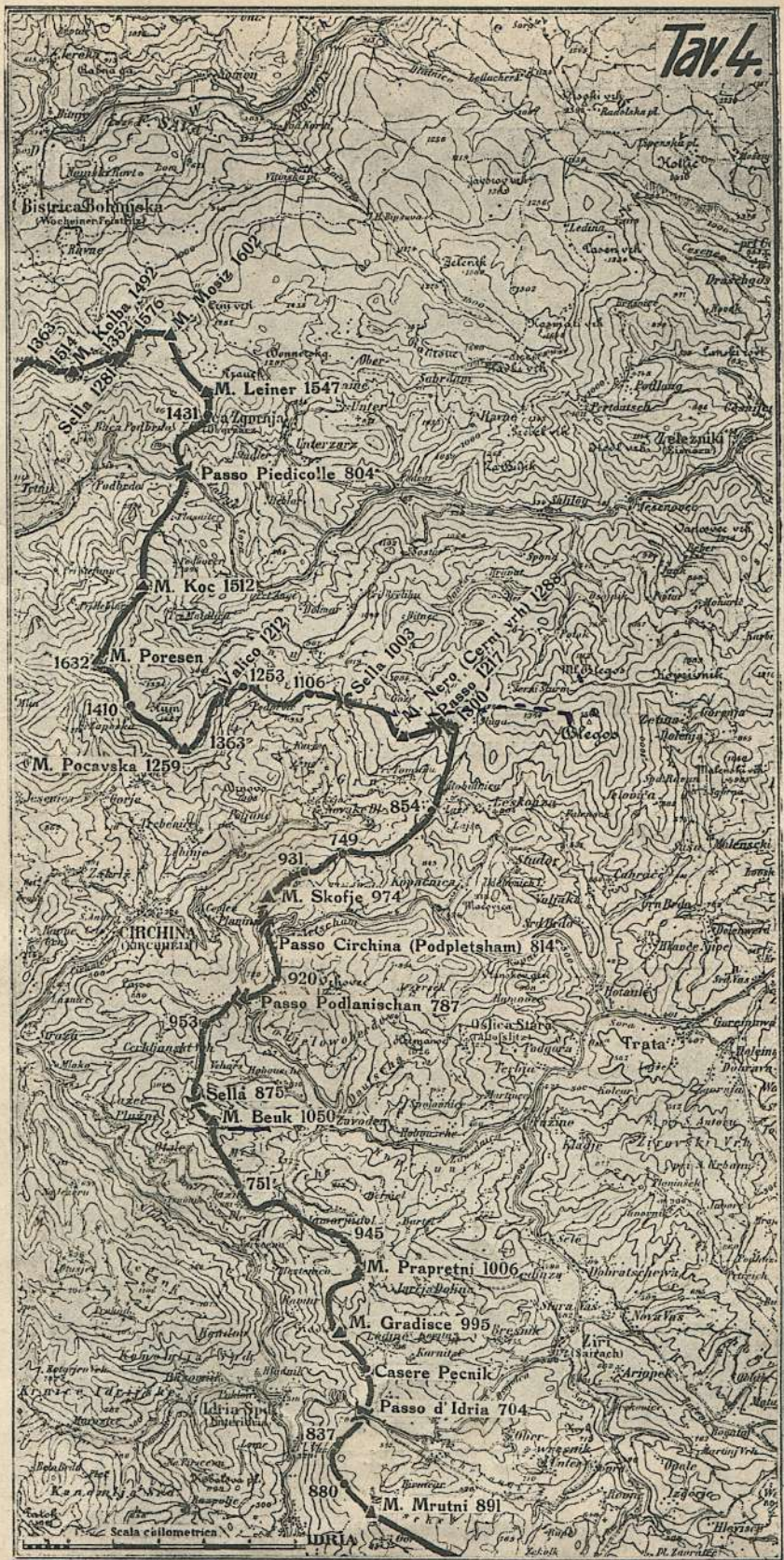
SCALA 1: 150.000





IL TRICORNO DAL PICCOLO DRASCHI.





SCALA 1: 150.000





CAPANNA DESCHMANN AL TRICORNO.



IL QUARTO LAGO DEL TRICORNO.



del Gladki vrh (1666), in continuazione della catena della Wochein, costituisce per la sua quota elevata, un comodo osservatorio, che controlla troppo da vicino il passo di Piedicolle e l'alta valle della Bacia, e che occorrerà quindi neutralizzare in modo efficace.

### III. Zona: Passo di Piedicolle (804) - M. Nevoso ( $\Delta$ 1796).

(Confine orientale della Carsia Giulia).

Dal Passo di Piedicolle (804) la linea idrotecnica ha quasi l'istesso percorso dell'ex confine provinciale tra la Venezia Giulia e la Carniola, ed attraversa:

Passo di Piedicolle - Selzach (804) — S. — M. Koc (1512) — S.O. — M. Poresen ( $\Delta$  1632) — S.E. — Q. 1410 — S.E. — M. Pocavska (1259) — N.E. — Q. 1363 — N. — Valico 1212 — N.E. — Q. 1253 — E. — Q. 1106 — E. — Sella 1003 — S.E. — M. Nero (Cerni vrh 1288) — N.E. — Passo 1217 — N.E. — Q. 1300 — S.O. — Regione Robidniza — S. — Q. 854 (ad O. di Laze) — S.O. — Regione Mravljje (749) — S.O. — Q. 931 — S.O. — M. Skofje ( $\Delta$  974) — S. — Passo di Circhina (Podpletscham) 814 — S. — 920 — S.O. — Passo di Podlanischam 787 — S.O. — Q. 953 — S. — Sella 875 (Strada Zaklanz-Neuosslitz) — S. — Q. 1025 — S.E. — M. Beuk ( $\Delta$  1050) — S.E. — cappella 751 (strada Otalez-Zavoden)<sup>1)</sup> — S.E. — Q. 945 (tra la regione Javorjudol ed il Prapretni) — S.E. — M. Prapretni ( $\Delta$  1006) — S. — M. Gradisce (995) — S.E. — casere di Pecnik — S. — Passo d'Idria (704) — S. — Q. 837 — S. — Q. 880 — S.E. — M. Mrutni ( $\Delta$  891) — S.E. — Q. 848 (ad E. di Tabrom) — S.E. — Q.  $\Delta$  865 (a S.O. del M. Cemunski 836) — S.E. — quadrivio di Veharsce della Strada Idria-Dolech-Nauporto.

Dalla vetta del M. Nero (Cerni vrh 1288) al passo di Nauporto, il confine dovrebbe essere sensibilmente raccorciato dalla linea M. Blegos ( $\Delta$  1562) — M. Zirovski ( $\Delta$  900) — M. Goli ( $\Delta$  961) — Passo di Nauporto, che oltre a portare il confine sulla vetta più alta di questa regione, il Blegos, si allontanerebbe da Idria, rendendo più sicura questa zona industriale e congiungendo nello stesso tempo località con interessi economici comuni.

Il culmine della strada citata, (Idria - Dolech - Nauporto) benchè non menzionato nel capitolo corrispondente del Patto di Londra, appartiene ancora alla linea che segue rigorosamente il principio del „divortium aquarum“, caposaldo costante in ogni studio sul confine orientale, dall'epoca romana ad oggi.

<sup>1)</sup> L'antico confine provinciale abbandona, in questa località, lo spartiacque.

Art. 6. L'Italia riceverà l'intera sovranità sopra Vallona, l'isola di Sàsseno e un territorio sufficientemente esteso per assicurare la difesa di questi punti (dalla Vojussa a nord e ad est approssimativamente fino alla frontiera settentrionale del distretto di Chimara a sud).

Art. 7. Se l'Italia ottiene il Trentino e l'Istria conformemente ai termini dell'art. 4, la Dalmazia e le isole dell'Adriatico nei limiti indicati nell'art. 5 e la baia di Vallona (art. 6) e se la parte centrale dell'Albania è riservata per la costituzione di un piccolo Stato autonomo neutralizzato, essa non s'opporrà a che la parte settentrionale e meridionale dell'Albania siano, se tale è il desiderio della Francia, della Gran Bretagna e della Russia, divise tra il Montenegro, la Serbia e la Grecia. La costa, a partire dal confine meridionale del possesso italiano di Vallona (vedi art. 6) fino al Capo Stylos sarà neutralizzata.

L'Italia sarà incaricata di rappresentare lo Stato di Albania nei suoi rapporti con l'estero.

L'Italia accetta d'altronde di lasciare in tutti i casi, ad est del'Albania, un territorio sufficiente per assicurare l'esistenza di un confine comune tra Grecia e Serbia, ad ovest dal lago d'Ochrida.



Il Patto di Londra dice, che a partire dal passo d'Idria: *la frontiera seguirà in direzione di S.E. verso lo Schneeberg, lasciando fuori dal territorio italiano tutto il bacino della Sava e dei suoi affluenti*. Ora, purtroppo, un trattato di tanta importanza, non stabilisce alcun punto di riferimento intermedio tra il Passo d'Idria e la vetta del M. Albio o Nevoso (lo Schneeberg già citato).

Ad onta però di tale imprecisione, non riesce difficile ritrovare la linea di confine tra il passo d'Idria e il M. Nevoso, quando questo tratto all'infuori di ogni necessità nazionale e politica, venga esaminato dal punto di vista geologico-orografico, e ad onta delle difficoltà, anche da quello idrografico.

Qual è la linea che il Patto di Londra vieta di attraversare, d'accordo su questo punto con ogni aspirazione italiana? Essa è data dalla testata delle valli con acque tributarie della Sava.

Dalla sommità della strada Dolech-Longatico, l'antifluviale che divide le acque della Sava da quelle a regime carsico, cammina verso oriente, quasi in linea retta, raggiungendo:

Veharsce — E. — Stimber — E. — M. Simuk (742) — N.E. — casere Lanjevsce — S. — casere di Kurja — N.E. — Gereuth (inclusivamente) — E. —  $\Delta$  770 (a nord-est di Gradisce) — S.E. — Q. 674 — S.E. — casere Mizendol — S.E. — Q. 800 (ad est di Trovta) — S.O. — M. Spekel (708 — ad est di Saplana) — S.E. — casere Jerinov (al bivio Q. 554) — S.E. — M. Strmza ( $\Delta$  625) — S.E. — Passo di Nauporto (484) — S.E. — M. Razkovez (655) — S.E. — M. Bukovi ( $\Delta$  706) — N.E. — M. Lubiana ( $\Delta$  813).

È opportuno ricordare il fatto singolarmente importante, che l'ultima opera difensiva romana a forma di ferro di cavallo con la parte concava rivolta a nord, lunga, secondo rilievi del Genio militare, circa 7.5 chm., va dallo Spekel al M. Lubiana per le colline che circondano Nauporto.

Dal M. Lubiana la displuviale, con un percorso sud-est, raggiunge:

Piccolo Senovez (715) — S. — Senovez (701) — S.E. — M. Kameni ( $\Delta$  810) — S.E. — Q.  $\Delta$  813 — S.E. — Q. 804 — S.E. — Q.  $\Delta$  756 — S.E. — cappella 718 a S. di Padez — S.E. — M. Vini ( $\Delta$  984) — S.E. — cappella 827 (a N. di Koschlek) — S.E. — Q. 947 — S.E. — M. Strazisce ( $\Delta$  957) — N.E. — Q. 857 (a N. di Gorenje Ottawa) — N.E. — M. Zadaila ( $\Delta$  962) — S.E. — Q. 951 — S.E. — Q.  $\Delta$  863 (a S. di Korosce) — S. — S. Giorgio ( $\Delta$  712) — S. — M. Kremenski ( $\Delta$  790) — S.E. — Q. 829 — S.E. — M. Lizez ( $\Delta$  873, tra Radlez e Obloza grande) — S. — M. Radovi (817) — E — culmine della strada Pian di Obloza-Villanuova (775) — S.E. — M. Loza ( $\Delta$  878) — S.E. — Q. 853 — S.E. — Q. 782 — culmine della strada Pian di Obloza - Prifari - Villanuova) — S.E. — M. La Guardia (Strazniza — 846) — S.E. — Q. 795 — S.E. — M. Zupancich Grande ( $\Delta$  1017) — S.E. — M. Zupancich piccolo (919) — S.E. — M. Cauca grande (1024) — S. — M. Cervaro (Jeleni — 1087) — S. — M. Petillino o M. del Gallo 1212 (a S.E. del Peticak) — S. — M. Jelovec (1063) — S. — punto più alto della strada Olisa (Laas)-Prezid-Cabar (756) — S. — M. Scallovizza ( $\Delta$  1018) — S.O. — M. Skodnik (1045) — O. — Grande Vaukovez (1176) — S.O. — M. Gasparov (1402) — O. — M. Nevoso ( $\Delta$  1796).

Art. 8. L'Italia riceverà l'intera sovranità sulle isole del Dodecaneso che occupa presentemente.

Art. 9. In massima la Francia, la Gran Bretagna e la Russia riconoscono che l'Italia è interessata al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo e che essa dovrà, nel caso di spartizione totale o parziale della Turchia d'Asia, ottenere una parte equa nella regione Mediterranea prossima alla provincia di Adalia, dove l'Italia ha già acquistato diritti ed interessi che furono oggetto di una convenzione italo-britannica. La zona che sarà eventualmente attribuita all'Italia, sarà delimitata al momento opportuno tenendo conto degli interessi esistenti della Francia e della Gran Bretagna.

Gl'interessi dell'Italia saranno ugualmente presi in considerazione nel caso in cui l'integrità territoriale dell'impero Ottomano fosse mantenuta, o qualora fossero fatte modificazioni alle zone di interesse delle Potenze.

Se la Francia, la Gran Bretagna e la Russia occupano territori della Turchia d'Asia, durante la guerra, la regione mediterranea prossima alla provincia di Adalia nei limiti sopra indicati, sarà riservata all'Italia che, avrà il diritto di occuparla.



La linea descritta coincide approssimativamente col vallo romano esterno di cui parlano il Kandler ed il Puschi.



I VALLI ROMANE DELLE ALPI ORIENTALI.

carsico si succede attraverso gli ondulamenti diretti da nord-ovest a sud-est, che digradano all'Adriatico.

Questo solco vallivo, inciso profondamente dalla natura, quasi a segnare un termine deciso tra due razze di civiltà così diversa, divide la zona cretacea carsica da quella giurassica settentrionale. La linea Idria-Olisa segna molto probabilmente il limite orientale, dal quale incominciò l'abbassamento della zona carsica ed istriana, e ciò è attestato dalle numerose fratture che vi si riscontrano frequentemente, e che forse hanno determinato, con l'azione successiva di sorgenti calde, i depositi quarziferi del saldame.

Il triangolo eocenico, i cui vertici sono Planina-Longatico-Nauporto, rappresenta l'ultima isola geologicamente affine al Carso Giuliano. Al di là, l'allineamento montuoso cambia direzione, le acque corrono verso nord-est e confluiscono decisamente nella Sava.

La facile corrodibilità della zona sopraccennata, col concorso delle fratture di sollevamento preesistenti, ha determinato il deflusso dei bacini chiusi di Circonio, Rakek.

A sud-ovest di questo territorio, più che all'idrografia sarà meglio attenersi alla orografia, e determinare il confine dall'allineamento delle maggiori vette, dovute al corrugamento cretaceo o neogenico di questa regione.

Un esame anche superficiale della carta geografica o di quella geologica, lascia scorgere, di prima veduta, il profondo solco vallivo, che partendo da Idria in direzione sud-est passa per Planina — l'Albiniana dei romani — per il Lago Circonio (Zirknitz) raggiunge Olisa (Laas) e continua oltre, nella Croazia. A sud di questa valle il tipo montuoso

Art. 10. L'Italia si sostituirà in Libia ai diritti e privilegi appartenenti attualmente al Sultano in virtù del trattato di Losanna.

Art. 11. L'Italia riceverà una parte corrispondente ai suoi sforzi e ai suoi sacrifici nell'indennità di guerra eventuale.

Art. 12. L'Italia dichiara di associarsi alla dichiarazione fatta dalla Francia, la Gran Bretagna e la Russia, allo scopo di lasciare l'Arabia e i luoghi santi musulmani in Arabia sotto l'autorità di un potere musulmano indipendente.

Art. 13. Nel caso che la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro domini coloniali d'Africa, a spese della Germania, queste due Potenze riconoscono in principio, che l'Italia potrà richiedere qualche equo compenso, specialmente nella regolazione in suo favore, delle questioni concernenti i confini delle colonie italiane dell'Eritrea, della Somalia, della Libia e delle colonie vicine della Francia e della Gran Bretagna.

Art. 14. La Gran Bretagna s'impegna a facilitare la conclusione immediata a eque condizioni, di un prestito di almeno cinquanta milioni di lire sterline da emettere sul mercato di Londra.



Planina e Longatico, in direzione di Nauporto. L'arenaria del bacino della Piuca, intorno allo sperone del M. Re, segna quasi una corrente, che lungo la valle del Vipacco tenda a Gorizia. Se lo stesso fenomeno geologico, che corrodendo la roccia ha reso abissali le acque della Piuca, dovesse, con un franamento delle volte sotterranee di Postumia, chiudere quel varco, esse non tarderebbero a trasformare la piana della Piuca in un lago che già fu, e le cui porte di deflusso potrebbero essere il Passo di Planina (608), il culmine della strada Kaltenfeld-Planina (660), il passo di Prevaldo (598), la chiusa di S. Pietro (579) ed il passo di Schembije (604). L'acqua troverebbe non uno ma tre sbocchi nel versante adriatico e due di questi confluenti nel Timavo.

In questo tratto, il confine va ricercato al di là di Postumia, lungo la valle idriota-circonicense, che prima di ogni evento storico determinò il limite di due regioni assolutamente diverse.

Il fenomeno ipogeo della Piuca, del lago Circonio, dell'Uncia e di Longatico, quale si presenta attualmente, troppo incerto ancora nella sua connessione, come tutti i corsi d'acqua sotterranei, deve venir posposto all'esame orografico, dal quale molto meglio potrà risultare un più logico confine geografico.

Gli esperimenti dei chimici Timeus e Vortmann, sulle relazioni esistenti tra il Timavo superiore e il Risano, ed il Timavo inferiore e il Vipacco, dimostrano sufficientemente quanto sia complessa l'idrografia sotterranea e come bacini imbriferi geograficamente indipendenti, possano aver trovato un successivo collegamento, per erosione ipogea.

A questo proposito Amato Amati osservò molto acutamente che «sarebbe irragionevole il permettere che i destini di un gran paese abbiano ad essere meno sicuri in causa del corso anormale di alcuni fiumicelli, che avendo molte volte mutato il loro modo di essere, possono andar soggetti a nuovi spostamenti e trasformazioni».

Tra Idria e il Nevoso, la linea di confine qualunque sia il suo percorso, deve attraversare la ferrovia Trieste-Lubiana. Fenomeni di ordine geologico ed orografico, e conseguentemente fatti biogeografici e ragioni storiche, impongono un percorso parallelo al solco Idria-Olisa.

Ora attenendosi strettamente alla clausola del Patto di Londra, che vuole sia lasciato fuori del territorio italiano «tutto il bacino della Sava e dei suoi affluenti», e dalla formola vaga venendo ai fatti concreti, è necessario concludere che soltanto la linea precedentemente descritta, la quale dalla sommità della strada Idria-Dolech-Nauporto raggiunge il valico di Nauporto e continua in direzione sud-est, ha il grande merito di dividere nettamente due regioni, l'una a nord digradante a Lubiana, l'altra a sud verso l'Adriatico, e quindi si presenta come l'unica soluzione corrispondente alle leggi naturali.

Art. 15. La Francia, la Gran Bretagna e la Russia appoggeranno l'opposizione che l'Italia presentasse ad ogni proposta tendente ad introdurre un rappresentante della Santa Sede in tutti i negoziati per la pace e per il regolamento delle questioni sollevate dalla presente guerra.

Art. 16. La presente convenzione sarà tenuta segreta. L'adesione dell'Italia alla dichiarazione del 5 settembre 1914 sarà resa pubblica solamente dopo una dichiarazione di guerra o per opera dell'Italia o contro l'Italia.

Preso atto di questo „memorandum“, i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e della Russia debitamente autorizzati a questo scopo hanno concluso con il rappresentante dell'Italia, egualmente autorizzato dal suo Governo, l'accordo seguente:

La Francia, la Gran Bretagna e la Russia danno il loro pieno assenso al „memorandum“ presentato dal Governo italiano.

Riferendosi agli art. 1, 2 e 3 del „memorandum“, che prevedono la cooperazione militare e navale delle









CHIUSA DELLA VAL KERMA.

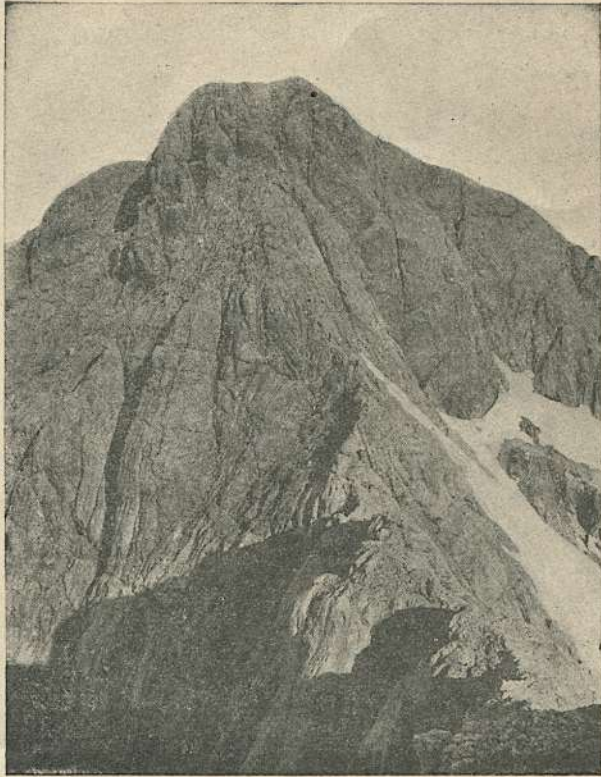




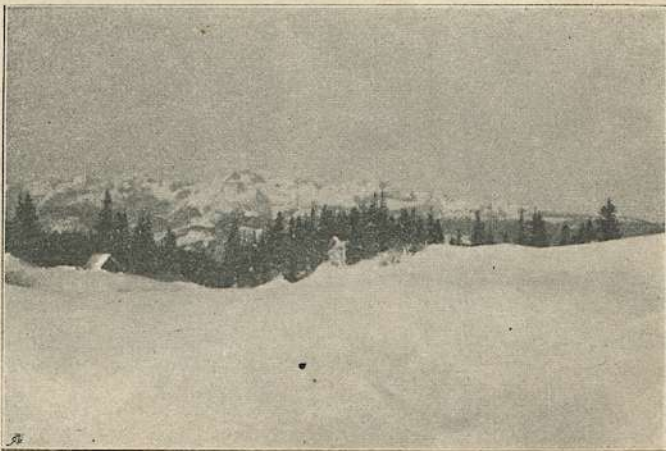
SCALA 1: 150.000

- M. Kameni 810
- M. Vini 984
- M. Strazisce 957
- M. Zadaila 962
- S. Giorgio 712
- M. Kremenski 790
- M. Lisez 873
- M. Radovi 817
- M. Loza 878
- M. La guardia (Stranzizza) 846
- M. Zupancich Grande 1017
- M. Zupancich Piccolo 919
- M. Cauca Grande 1024
- M. Cervaro (Jelenja) 1087
- M. Petilino 1212
- M. Jelovec 1063





CIMA DEL GRANDE TRICORNO.



IL TRICORNO DAL RATITOUZ.



Questa linea è facilmente individuabile nel tracciato già descritto, che dal Passo d'Idria raggiunge, a sud-est di Nauporto, il M. Vini e da questo, intorno lo sbarramento montuoso nord-orientale delle acque circonicensi, sale sul M. Nevoso.

#### IV. Zona: Dal M. Nevoso ( $\Delta$ 1796) al mare.

(Carsia liburnica).

Dal M. Nevoso «la frontiera scenderà verso la costa, includendo Castua, Mattuglie e Volosca, nel territorio italiano.»

Questo il Patto di Londra, dalla cui imprecisione si può dedurre sicuramente la volontà di seguire l'antico confine provinciale e raggiungere il mare ad occidente di Cantrida, sobborgo di Fiume.

Da ciò l'errore gravissimo dell'esclusione di Fiume,<sup>1)</sup> l'italianissima marinara del Quarnaro, così resistente ai tentativi magiari di snazionalizzazione, così nobile nelle sue aspirazioni patriottiche, così vibrante d'entusiasmo e d'amore per la gran madre Italia, a cui tendono tutti i suoi desideri, tutte le sue speranze.

Insigni geografi, studiando i limiti dell'Italia fisica, ne fissarono i confini al di là di Fiume: L. Alberti, Antonio Litta-Biumi, Adriano Balbi, Giovanni e Olinto Marinelli, il Porena, il geologo Taramelli, e il genio strategico di Napoleone, la diligenza e l'acutezza dello Stato Maggiore dell'esercito Sardo, che nello studio del 1845 sulle «Alpi che cingono l'Italia», attenendosi al principio del «divortium aquarum» e non seguendo percorsi capricciosi, sottomessi a particolari interessi, limitano l'Italia ad est con una linea, che lungo le Giulie arriva al Bittorai e scende al mare a Cirquenizza. Conviene ricordare ancora le parole di Cesare Battisti: «Fiume dev'essere annessa all'Italia se si vuole che tutte le porte d'Italia siano in mano agli italiani»; e fra i contemporanei Giuseppe Inverardi, Attilio Tamaro e Mario Baratta, autorevoli e sapienti difensori dei diritti d'Italia.

Tutti i geografi furono concordi nel tracciare il confine in questa zona lungo una linea, che partendo dalla quota massima del M. Nevoso (1796) raggiunga per le vette del Jelinek e del Risniak e del Tuhovic, il mare, nel canale del Maltempo, e che

<sup>1)</sup> Grave esclusione, che cede però Fiume ad una Croazia facente parte di una supposta Austria-Ungheria, diminuita sì e lontana dal mare, ma superstite e non mai ad uno stato slavo, che si affaccia con centinaia di chilometri di costa al Mare Adriatico.

quattro Potenze, l'Italia dichiara che entrerà in campagna al più presto possibile e in un termine che non potrà eccedere un mese a partire dalla firma di questo documento.

In fede di che i sottoscritti hanno firmato il presente accordo e vi hanno apposto i loro suggelli.  
Fatto a Londra, in quadrupliche originale, il 26 aprile 1915.

Firmati: GREY, CAMBON, BENCKENDORFF, IMPERIALI









SCALA 1: 150.000

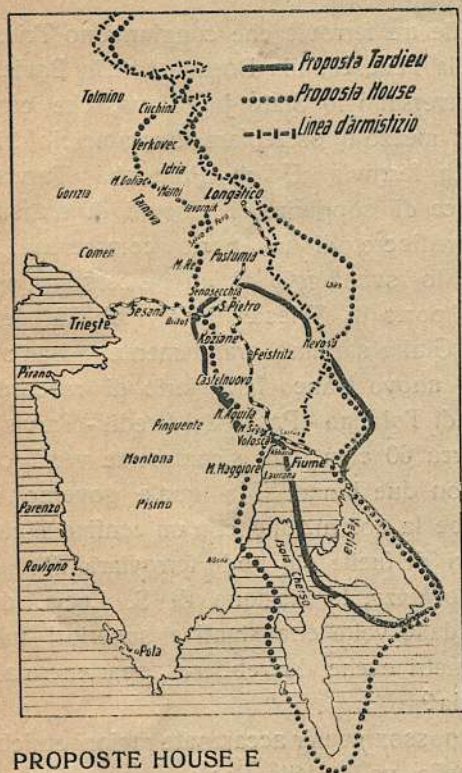




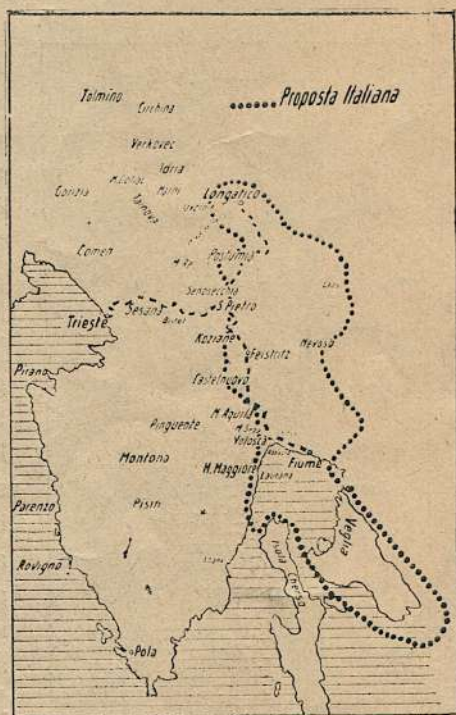
SOTTO IL PASSO DEL GLOBOKA.



dalla Repubblica Veneta, per acconsentire il passaggio a piccole barche peschereccie; al *progetto Tittoni*, includente i comuni di Longatico, Postumia, S. Pietro, Volosca, Olisa, il M. Nevoso, Fiume, l'isola di Veglia, la ferrovia Fiume-Lubiana e che pur raccordando Fiume al retroterra, non esagerava nella difesa di questo tronco ferroviario e teneva in qualche considerazione, benchè insufficiente, quella di Trieste e dell'Istria.



PROPOSTE HOUSE E  
TARDIEU PER LO STATO CUSCINETTO.



PROGETTO TITTONI  
PER LO STATO CUSCINETTO.

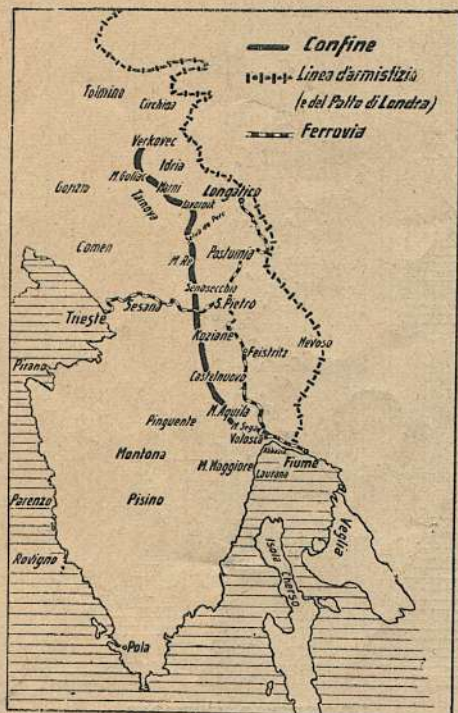
Nel frattempo la ferma volontà di Fiume chiamò d'Annunzio e i suoi legionari a tutela della sua italianità. Incomincia allora nuova lunga serie di progetti, culminanti col memorandum del 9 dicembre 1919 diretto dagli alleati e dall'associato all'Italia, contenente il risorto stato cuscinetto<sup>1)</sup>, dimenticato nelle trattative interalleate del gennaio seguente, che hanno per frutto la tristemente famosa *linea di compromesso Lloyd George-Nitti*, che fortunatamente non accontentò nessuno.

Questa linea che s'identifica quasi per lunghissimi tratti con il progetto wilsoniano e ritorna minacciosa, con mentite apparenze (che tradiscono chiaramente la loro origine) in ogni proposta, partendo dal M. Vohu raggiunge a sud il M. Vercovec, in

<sup>1)</sup> Lo stato cuscinetto, con una popolazione di 200.000 slavi e 40.000 italiani, affidato naturalmente alla Lega delle Nazioni, avrebbe dovuto avere un confine ad ovest coincidente colla linea di Wilson, soltanto spostata ad oriente di Senosecchia e di Albona, allo scopo di migliorare le difese di Trieste e di Pola. Ad oriente, il confine non meglio precisato avrebbe dovuto essere probabilmente quello del Patto di Londra. Fiume, città capitale del nuovo stato, avrebbe goduto degli stessi diritti di autonomia, che aveva con l'Austria-Ungheria.



vicinanza della stazione S. Lucia; dal Vercovez attraverso le selve di Tarnova e del Pero, tocca la vetta del M. Re, taglia successivamente il corso del Timavo superiore e la strada Trieste-Fiume e continua fino alla catena dei Vena, dai quali, scendendo ad oriente in prossimità di Mattuglie, per la strettoia compresa fra la ferrovia ed il mare, arriva a Fiume città, costituita in stato autonomo; contiguo all'Italia e sottoposto al controllo della Lega delle Nazioni.



LINEA DI COMPROMESSO  
LLOYD GEORGE - NITTI.

La linea di compromesso abbandona alla Jugoslavia le valli ed i passi di Circhina e d'Idria, con comuni, che mentre distano pochi chilometri da Tolmino e un paio di ore di ferrovia da Gorizia, non raggiungono nella Jugoslavia Bischoflak e Lubiana che dopo 5-6 ore di corriera.

Resterebbero pure così, lontani dal confine a noi necessario, i passi di Longatico e di Planina, che con le vestigia delle fortificazioni romane attestano ancor oggi la loro grande importanza difensiva.

Dal M. Pomario (Javornig del Tarnovano) il confine del compromesso, con un percorso a sud e attraverso la Selva del Pero, dovrebbe toccare la vetta del M. Re, che era incluso nel vallo esterno romano, dalla quale si domina a mezzogiorno tutto il Carso Triestino e buona parte del Goriziano. Trieste vi è lontana meno di 20 chm.!!

Dalla vetta del M. Re, estremo sperone orientale del grande Altipiano della Carsia Giulia, un'ultima variante del compromesso include Senosecchia, ma traccia il confine sul M. Auremiano, che sta di fronte al M. Re e che forma con esso le due vedette del

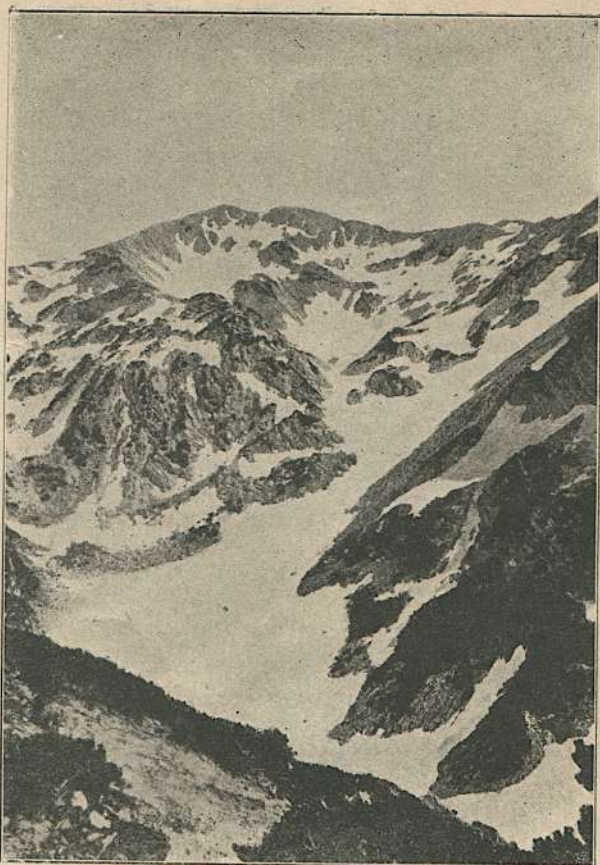
Delle tre ferrovie che congiungono Trieste all'Austria Tedesca, alla Boemia ed alla Baviera, due attraversano lo Stato Jugoslavo, che cerca con ogni mezzo di ostacolare il commercio triestino. La ferrovia Udine - Pontebba - Tarvisio è incapace di sopperire ai bisogni di transito, anche mediocre di un porto commerciale e presenta lo svantaggio di un percorso troppo lungo. Il porto di Trieste e la viabilità della Venezia Giulia saranno grandemente avvantaggiati dal nuovo tronco ferroviario di raccordo, S. Lucia di Tolmino - Passo del Predil - Tarvisio, lungo circa 60 chm., che sicuramente verrà costruito con due binari. Ma quale governo ne inizierebbe la costruzione, con un confine situato a due tiri di fucile dal nodo ferroviario di maggior importanza, la Stazione di S. Lucia, dominata dalle vette circostanti e superiori tutte a 1000 metri e che dovrebbero appartenere alla Jugoslavia?

Nè possono venir accampate ragioni etniche, perchè nella valle della Bacia i pochi comuni non contano che poche centinaia d'anime, mentre casolari isolati sono sparsi sui pendii alpestri.







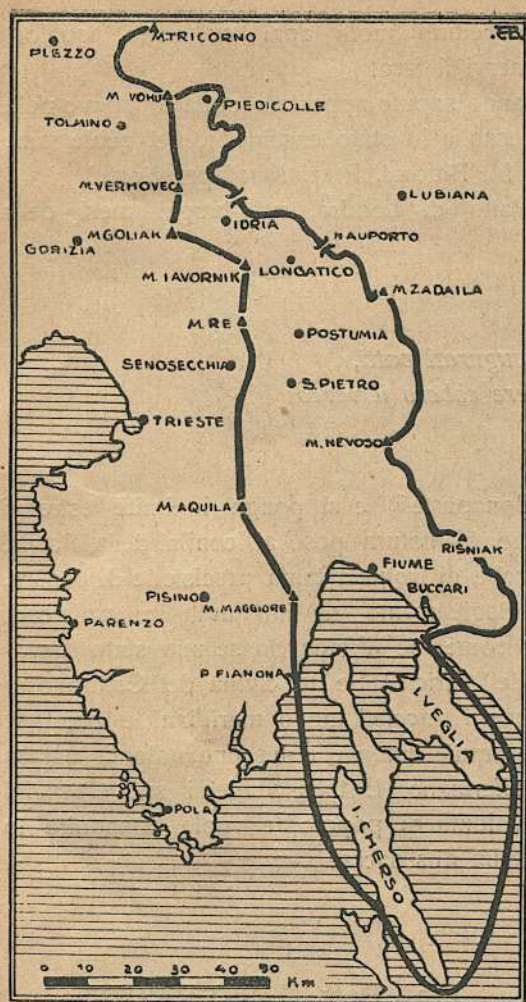


GRUPPO DEL HOCHKOGEL — (WOCHEIN)



M.te PRISANIG, SELLA KRIZ E M.te RAZOR





PROPOSTA DI CLEMENCEAU, POLK E CROWE  
DEL 9 DICEMBRE 1919.

grafico, strategico o commerciale, ed è così malsicuro ed angusto, da poter venire interrotto da due carri ferroviari, che un facile disservizio potrebbe abbandonare al passaggio-livello.

Tutte queste artificiose tortuosità sono manifestamente architettate a scopo politico, perchè se si proponessero invece lo scopo economico-commerciale di far comunicare Lubiana col mare, non si sarebbe dimenticato il tronco ferroviario Lubiana-Gottschee, che con breve raccordo di appena 30 chilometri, congiungerebbe quella città non soltanto al mare, ma pure a Zagabria, e troverebbe successivamente facile sbocco attraverso la linea Zagabria-Buccari, in uno dei molti porti del Canale della Morlacca.

Nell'Adriatico, con il memorandum del 9 dicembre e con la linea di compromesso, l'Italia perderebbe le isole del Quarnero ad eccezione di Lussino e delle isolette contorni, dovrebbe rinunciare a tutta la Dalmazia con la sola, vaga promessa di un regime speciale per Zara; delle isole dalmate avrebbe la sola Lissa con l'obbligo di un trattamento di considerazione per la parte di popolazione non italiana, e lo scoglio

territorio triestino. È evidente la preoccupazione di allontanarsi dal nodo ferroviario di S. Pietro, come pure il poco conto in cui fu tenuta la troppa vicinanza di Trieste, che da questo punto del confine disterebbe in linea d'aria, a mala pena quattro volte il diametro della città.

E si esclude pure la possibilità di costruire l'acquedotto Timavo sup.-Trieste, consegnando alla Jugoslavia quelle sorgenti, che avrebbero dovuto togliere il grave inconveniente di una città, che con una popolazione di 250.000 abitanti dispone ora di soli 22.000 m<sup>3</sup> giornalieri d'acqua.

Continuando in direzione sud-est, il confine, anzichè percorrere vette e passi, divide in modo assurdo Matteria da Castelnuovo, mentre potrebbe toccare, in prossimità di Starada, il punto più elevato della sola, grande e naturale rotabile che congiunge Trieste a Fiume.

Vette di confine sarebbero il Monte Aquila ed il Monte Maggiore, dai quali è dominata l'Istria tutta, e dove con un cannone da campagna è dato d'interrompere l'unica importante ferrovia istriana, la Trieste - Pola.

L'ultimo tratto della linea di compromesso, parallelo alla costa e largo in qualche punto non più di un ettometro, è tale artificio da non soddisfare nessun criterio geo-



di Pelagosa, che anche l'Austria avrebbe ceduto molti anni or sono, qualora l'Italia si fosse assunta l'impegno di mantenervi il faro.<sup>1)</sup>

Ed anche le recenti discussioni<sup>2)</sup> non hanno saputo apportare nulla di nuovo nelle alternative snervanti fra la linea di compromesso e lo stato cuscinetto, nel quale pare sia stato incluso recentemente, ad oriente, il M. Bittorai. Preziosa affermazione!

Quale maggior prova poteva subire il Patto di Londra, nei lunghi mesi della umiliante attesa?

Non siano riconfermati:

....«*malaugurati patti,*  
*per cui nordiche schiere ebbero il varco*  
*delle Alpi Giulie»....*

come ricordava G. Fantoni a Napoleone Bonaparte<sup>3)</sup> e si ponga il limite estremo d'Italia al limite estremo della muraglia, che la natura pose ai confini della Patria, baluardo incrollabile di difesa e di forza. Perchè di fronte a tanta precisione di confini, contro ogni diritto, si vuole ricercarne illogicamente di innaturali e malsicuri, con un taglio meridiano dal Vohu al mare, come se l'Italia fosse uno stato nord-americano o una colonia nel bel mezzo dell'Africa? Se le civiltà del Colorado o del Camerun non vengono offese da perimetri tracciati lungo meridiani e paralleli, la civiltà latina segnò i suoi confini con le aquile romane, e nessuna volontà umana potrà negare ciò che due millenni di storia affermano. L'Italia vuole i suoi „termini sacri“ raggiunti per eroismo di soldati e volontà di popolo, e vuole ammonire lo straniero dai passi di confine: Haec est Italia diis sacra!

Trieste, 24 maggio 1920.

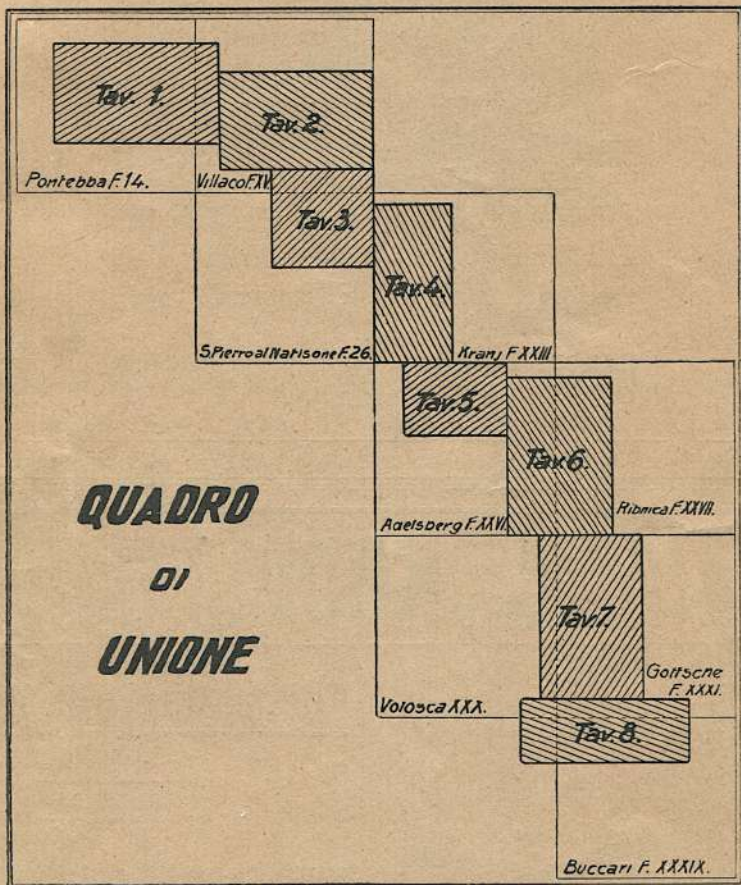
**Prof. Dott. MARIO PICOTTI**

<sup>1)</sup> Cfr. Atti del Parlamento Italiano e Stampa quotidiana e periodica del 1891-92.

<sup>2)</sup> Una variante del compromesso porterebbe la linea di confine al mare, fra Laurana italiana ed Abbazia assegnata, con novella concessione, alla Jugoslavia; Fiume città, posta sotto la sovranità dell'Italia, però senza continuità territoriale con essa; il porto amministrato dalla Lega delle Nazioni, il sobborgo di Sussak alla Jugoslavia, che riceverebbe l'isola di Lissa in cambio di quella di Cherso, oltre a tutta la Dalmazia, ad eccezione di Zara dichiarata città autonoma.

<sup>3)</sup> Cfr. F. Salata nella «Nazione» di Trieste del 25-X-19.







# A. SALTO - TRIESTE



STABILIMENTO PER LA CONFEZIONE DI CARTA DA SIGARETTE  
::: IN LIBRETTI E TUBETTI :::

Fondato nel-  
l'anno 1868

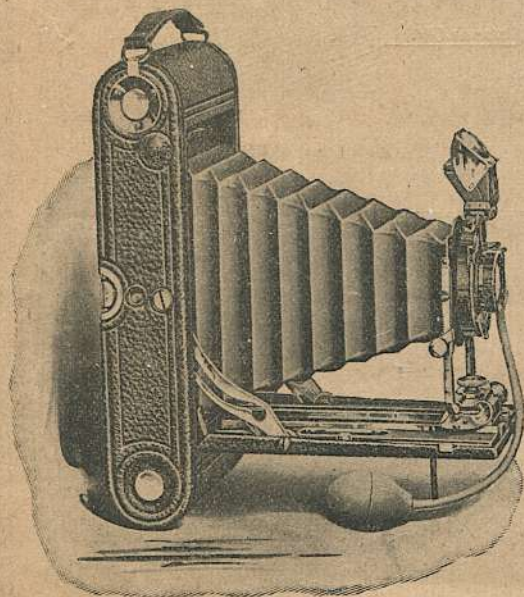
SALVIETTE E  
CARTONAGGI



TIPOGRAFIA  
LITOGRAFIA

Fondato nel-  
l'anno 1868

## APPARATI FOTOGRAFICI ED ACCESSORI **RODOLFO BUFFA**



Trieste, Corso Vitt. Em. III, 17

**RICCO ASSORTIMENTO** in apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Jca, Ernemann, ecc. Lastre, film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album ecc. ecc.

Si eseguono colla massima cura per i Signori dilettanti i lavori di sviluppo e copia.

PREZZI MODICI.



# GIUS. STOKEL & DEBARBA

VIA DI CAVANA 14, Tel. 15-39 TRIESTE ANNO DI FONDAZIONE 1900

Forniture per Uffici commerciali, amministrativi, tecnici,  
asili e scuole.

DEPOSITO Materiale di Cancelleria, Disegno e scolastico.

Carta - Buste - Registri - Protocolli - Stampati - Inchiostri - Gomme liquide - Ceralacca ecc.  
ecc. - Registratori - Raccoglitori - Perforatori - Apparati Ciclostyle - Centuplicatori - Pasta  
Ettografica - Carta per Macchine da Scrivere - Assorbente - Velina - Carbon - Cerata -  
Nastri coloranti - Tubi inchiostro - Garze - Vernici

## CARTA ELIOGRAFICA.

Astucci compassi - Misure metriche - Penne stylografiche - Carta in rotolo da Disegno -  
Trasparente - Millimetrata - Tela da lucidi ecc.

INGROSSO

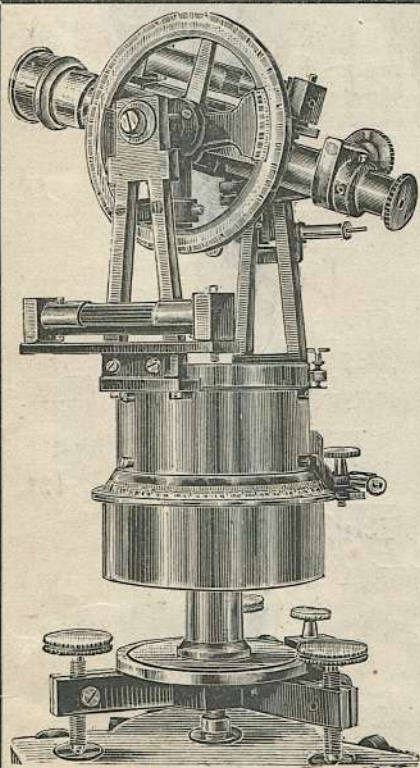
DETTAGLIO

== PROPRIA TIPOGRAFIA ==

== EDITORI E DEPOSITO ==

PER LAVORI COMMERCIALI

CARTOLINE ILLUSTRATE



## PIETRO SBISÀ FOTOGRAFIA OTTICA ==== GEODESIA ====

Firenze, Piazza Signoria 4

Telefono 1339

Roma, Corso Umberto 163

Telefono 3601

Trieste, Via D. Alighieri 5

(ex Via S. Antonio)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1869.

Apparecchi fotografici di ogni  
marca. - Laboratorio per sviluppo  
e stampa. - Articoli di ottica  
in genere. - Ottica oculistica. -  
Fabbrica propria di occhialeria.



Al Calmiere del Pneumatico!

**M. MURER - TRIESTE**

VIA CHIOZZA N.ro 29

*Deposito Pneumatici da Auto - Moto e Velo.  
Gomme piene: Pirelli-Bergougnan Martinj*

*Officina specializzata in vulcanizzazioni*

*Agente Esclusivo con Deposito per la Venezia Giulia dei Pneumatici*

=====**„ENGLEBERT“**=====  
*della Manufacture Liègeoise de Caoutchouc - O. Englebert Fils & Cie  
LIÈGE (Belgio).*



Cicli „TRIESTE“

PNEUS PI

□□□

*La gran Marca triestina  
preferita da tutti i corridori*

□□□

*SOLIDI — LEGGERI  
ELEGANTI*

**M. MURER - TRIESTE**

VIA CHIOZZA N. 29.